

CHIESTA LA BEATIFICAZIONE DI MATTEI

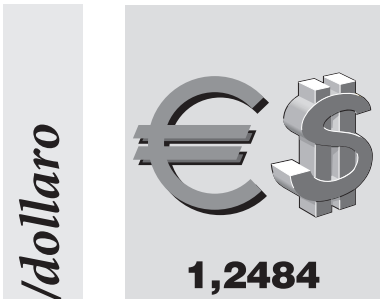
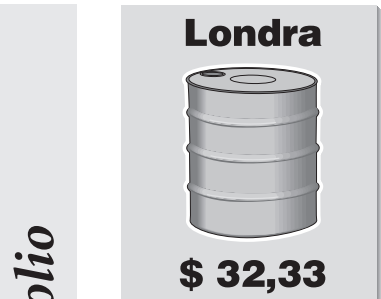
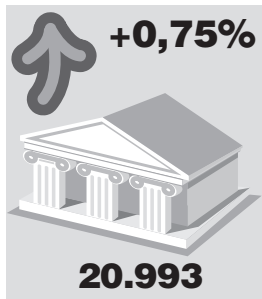
MILANO Il presidente del Centro studi internazionale Enrico Mattei, Raffaele Morini, ha chiesto la beatificazione del fondatore dell'Eni morto nel 1962 nel disastro aereo di Bascapè. Lo ha reso noto lo stesso Morini, che è anche presidente provinciale di Pavia dell'Associazione partigiani cristiani.

Morini ha detto di aver inoltrato la domanda di beatificazione di Mattei il 9 novembre scorso all'Ufficio per le Cause dei Santi della Curia di Pavia.

La richiesta alla diocesi di Pavia di beatificazione di Enrico Mattei non comporta automaticamente l'apertura della causa, ma solo la verifica se si può avviare la prima fase della causa, appunto quella diocesana. In casi particolari, l'apertura dalla prima fase viene comunicata in modo solenne dal vescovo. Ma solo dopo aver compiuto tutto l'iter, la

pratica viene approvata e, solo a quel punto, inviata alla congregazione per le Cause dei Santi, l'organismo vaticano a cui spetta la seconda fase della beatificazione.

Enrico Mattei, nato ad Acqualagna in provincia di Pesaro nel 1906, prima operaio poi tecnico e dirigente d'azienda, si è avvicinato negli anni trenta alla sinistra antifascista cattolica. Dopo aver promosso a Matelica, nel '43, un gruppo di patrioti vicini alla Resistenza, nel '44 entra a far parte a Milano del comando generale del Corpo dei volontari della libertà in rappresentanza della Dc diventando poi organizzatore e dirigente delle formazioni partigiane cattoliche. Nel dopoguerra viene nominato commissario dell'Agi e nel 1953, a Cortemaggiore, dà vita all'Ente nazionale idrocarburi (Eni) portando negli anni successivi ad alti livelli l'industria petrolifera italiana.



mibtel

petrolio

euro/dollaro

L'Anomalo Bicefalo

Dario Fo e Franca Rame

domani in edicola con l'Unità a € 12,90 in più

economia e lavoro

Giorni di Storia
Il difficile equilibrio

in edicola con l'Unità a € 3,50 in più

Sanzioni europee contro l'America

Scattano i dazi dell'Ue in risposta alle sovvenzioni all'export Usa

DAL CORRISPONDENTE **Sergio Ricci**

BRUXELLES Ha deciso di picchiar duro l'Unione europea. Ha aspettato pazienza. Ha lasciato che trascorresse molto tempo in più dopo il via libera del Wto (l'Organizzazione mondiale del commercio) ma, alla fine, le sanzioni contro gli Usa e le loro sovvenzioni per le vendite all'estero sono scattate. Contromisure annunciate. Legittime. Per contrastare il finanziamento illecito di cui godono le società di vendita all'estero, le «Foreign Sales Corporations» (Fsc).

Concorrenza sleale, certificata dal Wto nel gennaio del 2002 e ribadita nel maggio del 2003 con l'autorizzazione concessa all'Unione europea di dar vita alla rappresentanza economica. La nuova guerra commerciale è stata una scelta obbligata. «Non avevamo altra strada», ha detto il commissario europeo Pascal Lamy, annunciando la ritossione su una lunga serie di prodotti che ricorda la battaglia sulle banane durata due anni, dal 1999 al 2001, e quella sulla carne bovina imbottita di ormoni.

Le contromisure scattate ieri hanno avuto, come detto, l'avallo degli arbitri del Wto e non potranno superare l'importo di quattro miliardi di dollari. E consisteranno nell'applicazione di un diritto di dogana addizionale su una serie di prodotti contenuti in una speciale lista. A questa dazione sarà aggiunto un aumento automatico dell'1% ogni mese sino ad un massimo del 17% che sarà raggiunto il 1° marzo del prossimo anno se la legge americana non sarà, nel frattempo, modificata come era stato promesso.

Se le sanzioni europee dovessero restare operative sino alla fine del 2005, il loro ammontare complessivo toccherà i 666 milioni di dollari.

La Commissione europea era stata autorizzata dagli Stati dell'Unione di individuare i prodotti che potevano essere meno sogget-

ti ad un'eventuale ritossione americana. Dopo un'attenta analisi è saltato fuori un lungo elenco che spazia in molti settori merceologici.

L'elenco delle sanzioni anti-Usa riguarda prodotti agroalimentari come il prosciutto, il latte in polvere, i pomodori e il frutto dell'ananas; le materie tessili come le giacche a vento, i vestiti completi, i pantaloni, la biancheria da letto; i prodotti elettronici come le caldaie a tubi d'acqua, i

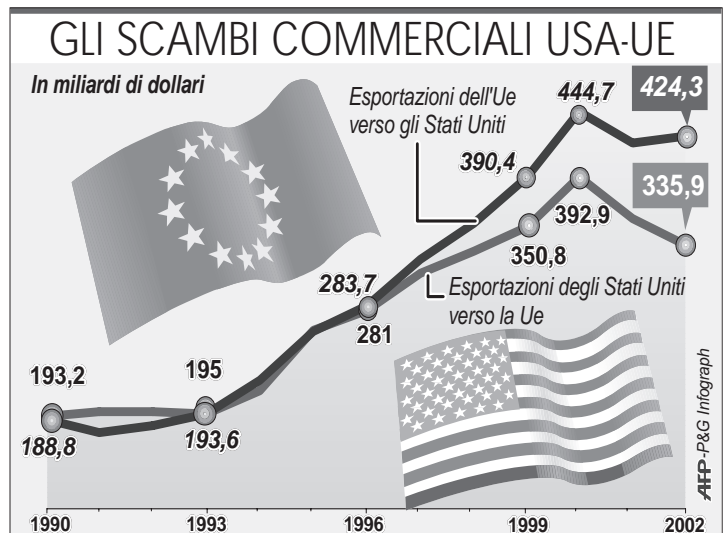
motori a vapore e i frigoriferi; i prodotti cartacei e l'acciaio con le leghe ferro-nickel e i lingotti non legati. Per fare un esempio: i pattini a rotelle su cui grava un'aliquota normale di dazio pari allo 2,70%, avranno un dazio supplementare del 5% a partire da ieri. Le candele avranno un dazio complessivo del 5% e non ne avevano prima mentre il miele, già pesantemente tassato con il 17,30%, salterà al 22,30%.

Le sanzioni, ha tenuto a preci-

sare il commissario Lamy, non devono essere interpretate come un semplice atto di ritossione ma, al contrario, di «incoraggiamento affinché le regole siano rispettate». Il provvedimento dell'Ue, che ha agito in assoluta conformità con l'Omc, saranno tolte nel momento in cui gli Usa abrogheranno la legge sulle società di vendita all'estero.

I prodotti colpiti dai dazi sono stati selezionati nell'ambito dei capitoli doganali generali notificati

alla Wto al momento della prima condanna del regime Fsc nel novembre 2000. Per ridurre al minimo le conseguenze negative che una possibile ritossione poteva comportare per gli operatori economici dell'Ue, la Commissione europea ha incluso nell'elenco prodotti per i quali la dipendenza dagli Stati Uniti era considerata molto bassa, al massimo il 20% delle importazioni totali nell'Ue e che venivano anche esportati dall'Ue.



Romano Prodi e George Bush nel 2002 a Washington

il caso

Petrolio sempre più caro come ai tempi della guerra

MILANO Il prezzo del greggio sale ancora, sia al mercato di Londra che di New York arrivando a toccare i massimi raggiunti nel marzo scorso a pochi giorni dall'attacco angloamericano in Iraq. A New York il greggio si è attestato a 36,24 dollari a barile dopo aver

raggiunto nel trading elettronico i 36,45 dollari a barile, ovvero il livello più alto, appunto, dal 17 marzo scorso, nell'imminenza dell'attacco all'Iraq.

Stessa musica a Londra dove i futures sul Brent si sono attestati a 32,43 dollari a barile dopo aver

toccato anche quota 32,63 dollari a barile, ovvero i massimi dal 14 marzo scorso.

A trainare il balzo del petrolio, il pesante calo di scorte della benzina registrato la scorsa settimana negli Usa (-2,3% rispetto al pari periodo dello scorso anno) e i disordini politici che si stanno registrando in Venezuela, quinto maggior esportatore mondiale.

E così il prezzo del greggio è balzato di oltre tre dollari da quando l'Opec ha deciso lo scorso mese di tagliare le quote di produzione di un milione di bari-

li al giorno a partire da aprile. L'Agenzia Internazionale dell'Energia (Aie) ha intanto lanciato l'allarme sul livello troppo alto del prezzo del petrolio che mette a rischio, secondo l'Agenzia, la ripresa dell'economia mondiale. «L'Opec dovrebbe tenere in conto che il mercato non è ben rifornito - ha osservato Claude Mandil, direttore esecutivo dell'Agenzia -. I prezzi del petrolio sono veramente troppo alti. Ciò non fa bene all'economia, tanto ai Paesi consumatori quanto ai produttori».

Oggi incontro con il nuovo Ad Zanichelli Alitalia, i sindacati chiedono la fine del balletto sugli esuberi

Marco Tedeschi

MILANO «Fatti concreti». Solo «fatti concreti» potranno convincere il sindacato a rinviare lo sciopero generale del trasporto aereo già proclamato per venerdì prossimo. Con questa posizione i sindacati si presenteranno oggi al primo incontro con il nuovo amministratore delegato di Alitalia, Marco Zanichelli. L'appuntamento è alle 17 nella sede della compagnia aerea alla Magliana.

Il primo nodo da affrontare sarà quello degli esuberanti contenuti nel piano industriale firmato dal precedente amministratore delegato Francesco Mengozzi. Un piano (con numeri) che i sindacati hanno sempre contestato. Oggi chiederanno innanzitutto che si ponga fine al balletto di cifre sugli esuberanti. Lunardi prima ha parlato di almeno 4mila «eccedenze», poi è venuta la smentita da parte dell'azienda che ha corretto il ministro. Ma Lunardi ha replicato: gli esuberanti previsti nel piano industriale sono 1.548 e 1.200 sono previsti in outsourcing, ma «questo

Senza «fatti concreti» non sarà rinviato lo sciopero di venerdì del trasporto aereo

dato - ha precisato in una nota il ministro delle Infrastrutture - potrebbe crescere in assenza di interventi immediati». Ieri i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e delle associazioni professionali del trasporto aereo si sono incontrati con Antonio Martone, presidente della Commissione di garanzia, che ha chiesto un differimento dello sciopero del 5 marzo, in considerazione «sia della particolare difficoltà che incontra l'intero settore del trasporto in questo periodo, sia dell'auspicata ripresa degli incontri per quanto riguarda le iniziative in corso per un riordino del comparto del trasporto aereo». Ma i rappresentanti dei lavoratori hanno risposto che «nella diffusa situazione di incertezza che attualmente caratterizza tali iniziative, l'invito della Commissione non può, allo stato, essere accolto, pur ribadendo la necessità di un incontro con le aziende e con il Governo per la ripresa del confronto». Un nuovo incontro della Commissione con i sindacati e le associazioni professionali potrebbe tenersi domani, dopo l'incontro odierno con Zanichelli.

La protesta, è stato spiegato da parte dei rappresentanti dei lavoratori, riguarda sia la situazione del trasporto aereo sia la vertenza sul piano Alitalia. La convocazione di oggi da parte della compagnia aerea al momento, si fa notare da ambienti sindacali, non è sufficiente per un differimento della data dello sciopero. Per quanto possano emergere elementi nuovi sul piano industriale dall'incontro con il nuovo amministratore delegato, il problema della condizione del trasporto aereo rimane invariato. Le organizzazioni dei lavoratori auspicano quindi un segnale forte anche dal governo, una volontà politica di cambiamento a favore del trasporto aereo perché quello dell'Alitalia si inserisca in quello più ampio del settore. Occorre anche che arrivi un'indicazione dal governo sul tema della concessione degli ammortizzatori sociali per il settore.

Protesta davanti alla fabbrica. Si apre il salone automobilistico di Ginevra dove fa il suo esordio in pubblico Demel. Ipotesi di concentrazione delle attività finanziarie

Gli autotrasportatori bloccano Melfi, la Fiat manda a casa gli operai

MILANO Lo sciopero degli autotrasportatori torna a bloccare la Sata di Melfi. La protesta - 200 camion parcheggiati davanti all'ingresso dello stabilimento per dire no all'accordo siglato il 29 gennaio tra il gruppo torinese e le organizzazioni di categoria degli autotrasportatori - ha impedito anche ieri il rifornimento di componenti alla fabbrica e la Fiat ha deciso di mettere in libertà gli operai del primo e del secondo turno. Il fermo si protrarrà fino a tutto venerdì.

Intanto al Lingotto c'è attesa per la 74esima edizione del Salone dell'automobile che si apre dopodomani a Ginevra. Il gruppo torinese si presenterà con una novità per ciascuno dei tre marchi: il restyling della Multipla, l'Alfa Romeo 156 sw «Cros-swagon» e la «Musa», piccola monovolume Lancia. Ma soprattutto lancerà una «proposta» che potrebbe tradursi, sul mercato e nelle casse, grandi numeri.

La proposta è la «3+1», piccola vettura da 3,30 metri di lunghezza - segmento su cui la Fiat ha costruito nel mondo la propria fama - che sembra destinata ad attirare l'attenzione di visitatori e specialisti. L'auto è, in pratica, la riproposizione della mai dimenticata «500»: linea inconfondibile sposata con una tecnica modernissima e un inedito sfruttamento dello spazio (tre posti comodi più

uno di fortuna, quello dietro al guidatore). Se verrà effettivamente messa in produzione non è difficile pronosticarne il successo.

Anche con queste novità Fiat Auto si incammina verso quel traguardo del 2006 per il quale l'amministratore delegato del gruppo, Giuseppe Morchio, ha fissato un risultato netto di bilancio dopo aver chiuso il 2005 con un pareggio. A Ginevra, poi, debutterà ufficialmente in una conferenza stampa il neo ad della Fiat Auto, Herbert Demel, che ha già annunciato interventi di riorganizzazione operativa che andrà di pari passo con i nuovi prodotti. In attesa di definire meglio i rapporti con Gm, il partner

americano. Ad essere in discussione non è il rapporto industriale, quanto invece quello societario, dal put, l'opzione di vendita, al master agreement. La scadenza è per il 15 dicembre prossimo, ma già proprio a Ginevra, nei prossimi giorni potrebbe essere un incontro tra i vertici dei due gruppi.

Ma non c'è solo l'auto al centro dell'attenzione del Lingotto. La società punterebbe anche a separare le attività finanziarie e industriali in due organizzazioni separate per creare una sorta di «Banca Fiat», sulla linea di quanto fatto da General Motors e Ford. Secondo il *Financial Times*, il piano prevederebbe che Fiat unisca le divisioni finanziarie di ciascuna

unità industriale, compresa la partecipazione del 49% detenuta in Fidis. Anche le attività finanziarie di Cnh e Iveco verrebbero unite. In questo modo verrebbero create economie di scala tra le attività di finanziamento, facilitando le emissioni di obbligazioni per finanziare i prestiti ai clienti e rendendo la società più chiara alla comprensione di analisti finanziari e azionisti.

Per venerdì, intanto, è fissato a Milano il periodico incontro tra la Fiat e le banche del prestito convertendo da tre miliardi. La riunione servirà per fare il punto sulla situazione del gruppo anche alla luce dei risultati di bilancio 2003.

COMUNE DI VINCI
Piazza L. da Vinci, 30 - VINCI - Tel. 0571/9331 Fax 0571/933252
E-mail: vinci@comune.vinci.fi.it - http: www.comune.vinci.fi.it

Estratto di bando di gara

E' indetta licitazione privata con procedura accelerata per l'appalto della FORNITURA E POSA IN OPERA DI LASTRE IN PIETRA DEL CARDOSO PREVIA INCISIONE A DISEGNO DI CANALETTO DI MM. 6X6 SU BOZZETTO ARTISTICO AUTOGRAFO DI MIMMO PALADINO, per un importo a base di gara € 273.513,56 oltre ad € 1.374,44 per oneri di sicurezza non soggetti a ribasso d'asta.

L'aggiudicazione avverrà ai sensi dell'art. 19 punto 1 lettera b) del D. Lgs. n. 358/92 modificato dal D. Lgs. n. 402/98, a favore dell'offerta economicamente vantaggiosa, secondo i criteri di valutazione indicati nel Bando di Gara.

Il bando di gara è stato inviato in data 23.02.2004 alla pubblicazione sulla G.U. delle Comunità Europee. Il testo integrale del bando insieme al Capitolato Speciale di Appalto è pubblicato all'Albo Pretorio del Comune e all'indirizzo <http://www.comune.vinci.fi.it> oppure presso gli uffici relazioni con il pubblico di Vinci e Sovigliana.

Le domande, redatte secondo lo schema allegato al bando, dovranno pervenire mediante raccomandata A.R. entro le ore 13,00 del 15.03.2004.

Le richieste di partecipazione alla gara non vincolano l'Amministrazione Comunale. Vinci, 27.02.2004

Il Dirigente del Servizio Lavori Pubblici
Ing. Andrea Pestelli